

Forze armate, 344 morti nell'84



Quei suicidi in caserma?

«Pure casualità»



Un'inchiesta interna del generale Bacco: «Non ci sono motivi particolari» Tra Veneto e Friuli centomila soldati Arenata la riforma della leva

ROMA — Due suicidi e due tentati suicidi, in breve tempo, nella caserma Baldassarre di Maniago, sede della 132ª brigata corazzata Manin: cosa vi sta succedendo? Proprio niente, pure casualità inspiegabili, secondo un'inchiesta interna del 5° Corpo d'Armata di Vittorio Veneto, che ha incaricato il gen. Giuseppe Bacco di indagare sul suicidio più recente, quello del ventenne romano Fabio De Vecchis. Ma non tutti la pensano così: l'altro giorno più di 300 persone hanno partecipato ad un'assemblea indetta dal Pci, mentre martedì prossimo una delegazione della Commissione Difesa della Camera visiterà la caserma, avrà vari contatti con ufficiali, truppa e sindacati dei dintorni per cercare di vederla chiaro. Anche perché, in Friuli, tra febbraio e giugno di suicidi di soldati di leva se ne sono registrati ben 4: Pasquale Renza, 19 anni, muratore di Minervino Murge, nella caserma di Tauriano. Ivano Pagni, 20 anni, di Sondrio, a Maniago. Ancora a Maniago Fabio De Vecchis. E, il 9 giugno a Tolmezzo, Roberto Kos, diciannovenne di Cividale.

guardia ecc. Su poco più di 300.000 uomini. Più di tutto, però, aiuta a capire proprio la morte di Fabio De Vecchis, sparatosi alla testa col Garand in dotazione al termine di un turno di servizio. De Vecchis ha lasciato una specie di testamento. Pochi giorni prima del suicidio aveva rilasciato un'intervista ad un giornale locale, «Primi Piani», nella quale — protetto da un anonimato assai relativo: tanto che il suo comandante l'aveva subito chiamato a rapporto — descriveva le condizioni di vita nella caserma Baldassarre, 1.800 uomini ospitati. Stanno sovraffollate, diceva: fino a 21 uomini assieme. Armadietti posti fuori dalle camerette. Frequenti interruzioni di riscaldamento in un luogo in cui d'inverno la temperatura raggiunge i 15 gradi sotto zero. Spesso, solo acqua fredda per lavarsi. Sovraccarico di impegni che ostacola licenze e permessi. Nessun servizio di trasporto per raggiungere Maniago durante le libere uscite: tre km da fare a piedi. Clima interno di sopraffazione violenta fra gli stessi soldati: il «nonnismo», appunto. Ce n'è abbastanza per indebolire una personalità?

Di tutto questo l'inchiesta sul suicidio condotta dal gen. Bacco non fa però cenno. Si limita a concludere: «Da un esame delle condizioni di vita nella caserma Baldassarre, condotto con l'osservazione diretta e tenendo conto dei pareri espressi da diversi militari ascoltati, non sono emersi particolari o importanti carenze o lamenti... In conclusione, non sembra ragionevole stabilire un rapporto di casualità univoco e diretto fra i fatti conosciuti alla predetta intervista ed il suicidio del De Vecchis, né può affermarsi che le condizioni di vita nella caserma Baldassarre siano state cause predisponenti all'atto stesso che, pertanto, è stato commesso in maniera imprevedibile... Può anche essere. Ma l'ufficiale non computa i dati precisi denunciati dal suicida nell'intervista. E d'altro canto ammette che Fabio De Vecchis appariva «preoccupato per le eventuali conseguenze che avrebbero potuto riversarsi sulla sua persona» dopo un colloquio, prevedibilmente poco conciliante, avuto con il suo capitano per l'intervista rilasciata.

Due suicidi più due tentati suicidi in poche settimane e nella stessa caserma dovrebbero dar ben altro da pensare. Non a caso, in Parlamento, si sono accumulate al riguardo ben 13 interrogazioni. E tutta la vicenda potrebbe anche dare uno scossone a tanti impegni fermi da tempo. In Senato si è arenata da un anno e mezzo la riforma del servizio di leva. Al ministero della Difesa si è persa in chissà quale cassetto la piattaforma di richieste dei rappresentanti di truppa su salute, sicurezza, scolarizzazione ecc. nel servizio militare.

Michele Sartori

to, la crisi afgana, quella cambogiana e la persistente presenza militare sovietica ai confini cinesi. Ma anche su questo punto, la cui soluzione è vista da Pechino come una condizione per la normalizzazione dei rapporti, Hu Yaobang ha usato un tono pacato, evitando con cura ogni accenno polemico. Solo all'indirizzo del Vietnam, che mantiene in Cambogia un corpo di spedizione di 160 mila uomini, ha usato toni pungenti. Diversi accenti ha riservato invece, all'Urss. «Voglio — ha detto — che i popoli di Cambogia e Afghanistan si impadroniscano del loro destino, vorremmo vederli indipendenti, neutrali e non allineati. Se, come dice Gorbaciov, il 1988 sarà l'anno decisivo per l'Afghanistan, noi potremmo che compiacere, così come se ne complaceranno tutti gli altri paesi». Una sola battuta polemica si è riservata a questo proposito: «Per noi — ha detto sorridendo — questo momento è decisamente un momento di dover essere già da tempo».

L'altro tema di rilievo toccato nel corso della conferenza stampa è stato quello dell'Europa che peraltro ha dominato l'intero viaggio del segretario del Pcc cinese, Hu Yaobang ha così ribadito che considera l'Europa «una forte entità» che «potrà giocare

due partiti, come il Pci e il Pcc, che — ed è proprio Hu che ha voluto usare le parole di Togliatti — «vengono da lontano e vanno lontano». In mattinata Hu si era incontrato con Alessandro Natta, e poi si era fermato con lui a colazione.

«In primo luogo — ha detto il segretario generale del Pcc all'assemblea romana — entrambi i partiti hanno un «modello» di sviluppo economico e ideologico del marxismo. Il marxismo è uno strumento penetrante per osservare le cose e conoscere il mondo, è una guida che ci orienta nel promuovere il progresso della società, è un sistema ideologico scientifico che si sviluppa in modo continuo. Essendo una scienza, il marxismo stesso esige da noi un atteggiamento scientifico nel trattarlo. E proprio qui su questo punto che i nostri due partiti hanno un identico approccio. Le diverse vittorie importanti e i diversi rovesci gravi che il Pcc ha riportato nel corso della sua storia ci hanno fornito insegnamenti, sia in positivo che in negativo. Ci hanno insegnato che il marxismo deve essere arricchito e sviluppato continuamente nella pratica, non può mai essere un dogma rigido e immutato. Occorre saper mantenere i propri principi fondamentali e rinunciare a quel che deve essere superato o che nella pratica si sono rivelati inadeguati, e sostituirli ad essi di nuovi. Il marxismo costituisce la quintessenza del livello più alto di civiltà ideale dell'umanità. Per far progredire il marxismo nella nuova condizione storica dobbiamo assimilarlo e sintetizzarlo in modo continuo e critico i nuovi frutti dello sviluppo

riduzione del tempo di lavoro, determinata dall'attuale fase di imponente progresso tecnologico. Perché questa riduzione divenga effettiva occorre prima di tutto riconoscere qual è l'ostacolo principale ad essa, ossia la concorrenza, quel meccanismo cioè che, spingendo ogni impresa all'aumento della produzione per eliminare dal mercato le altre imprese, tende a trasformare nella massima misura possibile gli incrementi di produttività in aumenti delle quantità prodotte anziché in diminuzioni delle quantità di lavoro. Ma per una politica qualsiasi in questo campo si deve sapere che la concorrenza, a sua volta, non è un accidente, ma è la sostanza stessa della finalizzazione al valore di scambio, ossia non è che il lavoro alienato visto dal lato del mercato. E comun-

sarebbe affidare davvero al calcio, con tanto di trattato internazionale, il compito di dirimere le controversie tra i paesi. Male che vada, le vittime porterebbero il peso provvisorio di un'ingessatura anziché quello eterno di una lapide. Ma se la confusione e l'ipocrisia impediscono qualsiasi ragionamento, figurarsi la lucida sciorinatura di un paradosso. No, il calcio continuerà



ROMA — Hu Yaobang durante la conferenza stampa di ieri

un importante ruolo politico» se realizzerà «un maggiore coordinamento della sua iniziativa sui problemi internazionali, primo fra tutti quello della salvaguardia della pace mondiale». Non ha nascosto l'esistenza di divergenze, ma si è detto soddisfatto perché «nonostante diversità di vedute su alcuni problemi internazionali esiste, a mio avviso, una ampia

convergenza sul problema della difesa della pace mondiale che è il maggiore problema dell'umanità». D'altra parte, ha precisato, «scopo del mio viaggio era quello di ricercare punti di convergenza, non di divergenza». E questa posizione ha assicurato il successo della sua visita in Europa.

Di successo ha parlato anche a proposito del colloquio

«Il socialismo è una via pratica»

moderno della civiltà umana». Dopo aver citato estesamente Enrico Berlinguer che nel 1983, in occasione del centenario della morte di Marx, aveva sostenuto che l'ideologia — anche quelle rivoluzionarie, anche quella di Marx — «sono condizionate dai movimenti reali, fino a modificarsi di fatto ed assumere, via via, nuove accezioni, nuove forme e nuovi contenuti», Hu Yaobang ha proseguito affermando che «i fatti provano che per quanto riguarda il problema di come i Paesi diversi potranno avanzare verso il socialismo, di come si deve costruire il socialismo non c'è un modello fisso, né si potrà trovare una risposta bell'e fatta nei libri. In fin dei conti il socialismo è una direzione pratica nella quale ci si è appena avviati. In Occidente voi state cercando una via al socialismo, ma la vostra via è una complessa sorta dopo la guerra; in Oriente noi stiamo effettuando la riforma per perfezionare il sistema socialista ed esplorare una via socialista con caratteristiche proprie, ma noi non condiamo neppure per un istante che il compito che ci si pone dinanzi è assai complesso e difficile; al tempo stesso non abbiamo dubbi che il marxismo possa conoscere un grande sviluppo nel processo di trasformazione della società e della natura da parte dell'umanità. Siamo convinti che la nostra ricerca e i nostri sforzi avranno successo

cleara, alla corsa agli armamenti e a qualsiasi politica di aggressione e di espansione. Il terzo dei grandi punti di contatto tra Pci e Pcc affrontati nel discorso di Hu Yaobang nella sala del Palazzo Chigi con Forlani) il quale ha precisato che la Cina ha bisogno di tecnologie sofisticate in numerosi settori fra i quali le telecomunicazioni, l'energia, l'elicotteri. Di queste la delegazione cinese ha discusso sia a Roma che a Parigi, Bonn e Londra, ha aggiunto

perché siamo coraggiosi nella pratica e sappiamo fare continuamente il bilancio delle nostre esperienze. E riuscendo a fare tutto ciò che potremo dare il nostro contributo alla causa del progresso della società umana e del marxismo.

Il secondo punto in comune tra Pci e Pcc è, a giudizio di Hu Yaobang, nella capacità da parte dei due partiti di rappresentare gli interessi di fondo del proprio popolo e dei popoli di tutto il mondo nella politica internazionale. «Questi interessi sono: l'aspirazione comune dell'umanità, la corrente irresistibile della storia alla salvaguardia dell'indipendenza delle nazioni, alla ricerca dello sviluppo sociale e alla lotta per la pace mondiale. I nostri due partiti hanno appreso mediante la propria pratica che gli interessi dei nostri popoli sono nel fondo identici a quelli dei popoli di tutto il mondo. I comunisti, che assumono come punto di partenza gli interessi supremi dei popoli, devono fare ogni sforzo per assicurare ed esprimere in grado di rappresentanza questa corrente. E solo così facendo potranno essi stessi crescere e rafforzare le proprie fila».

Come elementi comuni, il segretario del Pcc si è soffermato sulla solidarietà allo sviluppo del Terzo mondo, sullo sforzo per far prosperare l'economia dei rispettivi Paesi e, soprattutto, sull'opposizione alla minaccia di guerra, specie di guerra nu-

Li Peng, sottosegretario che a tutti gli interlocutori europei è stato chiesto di importare più dalla Cina «in modo che noi possiamo a nostra volta acquistare più prodotti industriali di cui abbiamo bisogno». Ha chiesto quindi investimenti stranieri in Cina e prestiti ad interesse agevolato ed ha ringraziato l'Italia per aver fornito condizioni di credito veramente buone.

Hu Yaobang ha poi ripreso la parola per smentire invece che sempre nell'ambito della cooperazione bilaterale, «siamo molto attenti a Roma la questione delle forniture militari. La Cina, ha precisato, ha interesse all'acquisto di armi difensive tecnologicamente avanzate, ma non vuole partecipare in modo alcuno alla corsa agli armamenti». Intende concentrare le sue risorse finanziarie, umane e materiali nell'opera di costruzione economica e di modernizzazione.

Insomma scopo del viaggio è quello di dare un nuovo impulso allo sviluppo delle relazioni economiche e di trovare convergenze nello sforzo di difesa della pace mondiale. E su entrambi i punti Hu ha concluso Hu Yaobang «ci sono buone prospettive».

Guido Bimbi

«Abbiamo vivamente apprezzato che il segretario del Pcc, Hu Yaobang, nella sua visita in Italia abbia voluto essere ospite anche del Pci. È una conferma dell'amicizia, della stima reciproca, della positiva collaborazione che da tempo caratterizzano i rapporti tra i due partiti. «Con l'incontro odierno abbiamo compiuto un passo molto importante. Il confronto aperto delle posizioni ci ha consentito di confermare una significativa convergenza sui principi su cui fondare più costruttive relazioni internazionali e di esprimere un impegno comune ad operare per la distensione, il disarmo, la soluzione attraverso il negoziato, delle tensioni e dei conflitti nelle diverse aree. Nel quadro di una politica di coesistenza e di cooperazione abbiamo rivolto una particolare attenzione al rapporto tra la Cina e l'Europa occidentale.

«A noi è parso assai rilevante questo viaggio di Hu Yaobang a Londra, Bonn, Parigi e Roma, non solo per lo sviluppo di una multiforme collaborazione della Rpc con i maggiori Paesi dell'Europa occidentale e con la Comunità europea, ma per il riconoscimento del ruolo autonomo che l'Europa, e in particolare quella comunitaria, può svolgere per nuovi equilibri e per un nuovo ordine internazionale.

Nell'incontro si è concordemente espressa la volontà di dare ulteriore sviluppo alle relazioni tra i due partiti, anche al fine di consolidare ed estendere la collaborazione tra i due Paesi.

Siegmund Ginzberg

A proposito della classe operaia

che l'altro ostacolo, rappresentato dal vuoto del «tempo libero», non dipende forse dall'identificazione dell'uomo con il suo lavoro, e quindi dalla perdita di soggettività connessa alla figura della produzione per la produzione? E ancora: com'è conseguibile un diverso rapporto tra uomo e natura se non si sa che è il dominio del valore di scambio ciò che riduce la natura a semplice materiale per la produzione, se cioè non si sa che, nella condizione storica data, la natura non è una reale alterità, ma è un semplice momento nel processo insensato della produzione fine a se stessa?

richiede beni che esistono sul mercato solo in forza di una mediazione dell'ente pubblico; in questo secondo caso occorre una capacità d'espressione di bisogno (o spontanea o indotta dallo stesso ente pubblico) che non sta certo nel soggetto produttore come tale e che può essere portata alla luce soltanto attraverso una critica (politica soprattutto) alla figura attuale di quel soggetto.

Claudio Napoleoni

mi avvenga casualmente. E vale appena la pena di notare che «cultura unificatrice» non significa «apriorismo ideologico»: significa possesso di strumenti concettuali d'orientamento che consentono l'identificazione di ciò che è essenziale in una realtà sempre più immediatamente complessa. La tesi che contrappone a quella di Sylos Labini è che il marxismo è ancora il punto di partenza (o uno dei punti di partenza) per la costruzione di una tale cultura. Se mai ci si potrà chiedere quale cammino bisognerà percorrere e in quale misura tale cammino si allontanerà dal punto di partenza; ma questa, com'è ovvio, è questione ben diversa dalla liquidazione che viene proposta.

Michele Serra

Echi di guerra oggi all'Azteca

ad essere così come lo abbiamo fatto e così come si sente in dovere di essere, astrattamente «neutrale e diverso» nei comunicati stampa e nelle pagine sportive, parodicamente uguale alla politica di po-

tori e mass-media parlano di Inghilterra-Argentina come di una mina vagante nel mare magnum delle relazioni internazionali? Questa sera i mille e novecento cittadini del Regno Unito residenti nelle Falklands, intanto, seguiranno la partita sintonizzandosi sulla televisione argentina. Ovviamente, essendo le Falklands al largo del Sudamerica, non possono ricevere il pur im-

periale segnale della Bbc. Dall'Inghilterra fanno prima ad arrivare le corazzate che le telecamere. È l'unico primato che gli eserciti veri possono vantare sulle armate metaforiche del pallone. Per il resto, ormai fa quasi più rumore il boato degli stadi che quello dei cannoni. Speriamo sia almeno un boato inconfu-

Estate in festa

BRESCIA 27 giugno / 13 luglio

Industria e lavoro



FORLÌ 4/21 luglio

Terra: il futuro/terra



PISA 10/27 luglio

Festa nazionale della donna



RAVENNA 23 agosto / 8 settembre

Democrazia e Ambiente



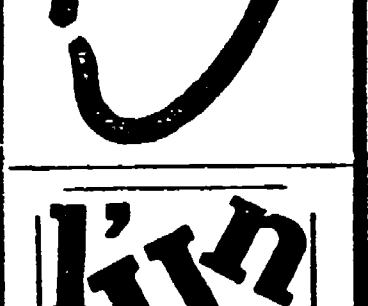
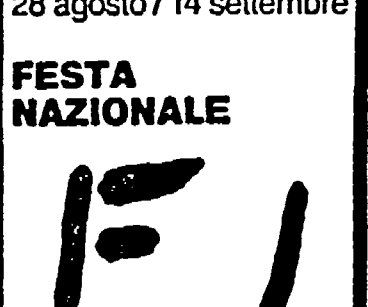
TORINO 4/21 settembre

Il Pci parte integrante della sinistra europea



MILANO 28 agosto / 14 settembre

FESTA NAZIONALE



è la festa

LOTTO

DEL 21 GIUGNO 1986

Bari	69 51 49 85 48	2
Cagliari	64 40 9 31 72	2
Firenze	20 39 15 84 21	1
Genova	70 43 24 84 38	2
Milano	12 10 18 62 65	5
Napoli	63 49 38 24 69	2
Palermo	59 60 18 44 69	X
Roma	5 41 18 38 26	1
Torino	42 21 48 51 9	X
Venezia	57 26 54 68 14	X
Roma II		X

LE QUOTE:
al punti 12 L. 89.468.000
al punti 11 L. 1.732.000
al punti 10 L. 173.000